

Il personaggio**“Immuni”
con Foresti
un bolognese
firma la App****di Silvia Bignami**

C'è anche il nome di un bolognese nella creazione della App per smartphone che, se scaricata da almeno il 60% degli italiani, punterà a tracciare il contagio meglio delle Asl. Si chiama Luca Foresti, ha 47 anni, ha da tempo lasciato torri e portici per diventare oggi amministratore delegato del centro medico milanese Santagostino, la rete di poliambulatori che ha collaborato alla creazione della app “Immuni”, quella che dovrà guidare la popolazione nelle delicate fasi successive al contagio. Ieri, aveva fatto tanto altro, anche a Bologna.

Laurea e master in Fisica, poi Phd program di Matematica finanziaria [alla Normale di Pisa](#), Foresti esordisce nel 2005 con la start up Econoetica, per incrociare presto la politica, coniugandovi competenza tecnologica e attenzione al sociale. Lo fa già nel 2007, quando in sintonia col Pd creato da Veltroni entra nell'assemblea regionale, eletto nella lista La Forgia-Bindi: e lo rifà l'anno dopo, quando Andrea De Maria, allora segretario bolognese, lo nomina responsabile dell'informatizzazione.

Favorevole alle primarie per la scelta del candidato sindaco di Bo-

logna nel 2009, tesi sostenuta anche nei mesi in cui Sergio Cofferati teneva sulla corda il partito sul suo bis, Foresti appoggiò pure la corsa alla leadership del Pd locale di Piergiorgio Licciardello, sconfitto poi da Raffaele Donini.

Nel 2010 arriva la svolta, con l'ingresso al Santagostino, e la salita a Milano, che chiude la parentesi politica sotto le Torri. La notte del 13 novembre 2015, a Parigi, Foresti e la moglie, ospiti del convegno Airbnb Open, inciampano negli attentati terroristici, testimoni in un bar a trecento metri dal Bataclan della strage nella capitale francese.

Alla guida del Santagostino Foresti potenzia la vocazione a forte impatto sociale del centro studi e vara diverse iniziative filantropiche, tra cui il progetto “Un dono che cura”, che sull'esempio del caffè sospeso a Napoli invita i pazienti del centro a donare dai 10 ai 30 euro per offrire una visita a chi non se la può permettere.

Tutto questo fino all'esplosione dell'epidemia a febbraio, quando offre le sue competenze prima con uno studio sui decessi di Nembro, comune tra i più colpiti nella bergamasca, e poi nella creazione di “Immuni”, la diga da opporre ora alle nuove ondate dell'epidemia.

